

PROGETTO CATECHISTICO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

Il catechismo non è una scuola, ma esperienza di fede e di comunità

1. A cosa serve il catechismo?

Iscrivere i figli a catechismo è assumersi un bell'impegno, quello di "accompagnarli" in un cammino. Per cominciare, prenderli all'uscita da scuola e portarli a catechismo nel giorno e nell'ora fissati, magari con l'aiuto dei nonni o di qualche familiare. È già molto! Fedeltà e puntualità a questo appuntamento settimanale, infatti, sono un bel segno di serietà. Occorre però anche che i genitori apprezzino quello che i figli faranno a catechismo, che lo valorizzino parlandone a casa, che lo rendano credibile, prima di tutto con l'esempio. Non pensiamo che una famiglia mandi il figlio o la figlia a qualche corso o impegno (musica, sport, danza...) e poi a casa disprezzi quell'attività. Meno male! Per i bambini sarebbe incomprensibile e insostenibile! Non li aiuterebbe proprio: né a fare quella cosa, né a crescere sereni. Qualcosa del genere vale anche per il catechismo. **I bambini hanno bisogno di essere accompagnati, non solo portati.** Hanno bisogno di vedere, di toccare con mano, che anche papà e mamma – in qualche modo – ci credono. Se i bambini non respirano un po' di "aria cristiana" in casa, è difficile che per loro venire a catechismo e all'oratorio sia bello e significativo. Per questo proponiamo ai genitori di trovare qualche momento, in casa, per far respirare loro un po' di aria cristiana. Anzitutto volendosi bene e volendo il bene dei figli, ma anche con qualche gesto esplicitamente cristiano: una preghiera detta insieme, prima dei pasti o alla sera; una visita a Gesù, in chiesa; la partecipazione alla Santa Messa della domenica...

Obiettivo del catechismo è l'inserimento nella Comunità per vivere la fede! In merito, si presenta illuminante l'intervento del nostro Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia al Convegno diocesano dei catechisti: *"È essenziale che i ragazzi e genitori si inseriscano attivamente nella vita della Comunità. La catechesi e i sacramenti sono momenti forti di essa e come tali vanno dunque inseriti dentro un cammino di esperienza comunitaria che trova il suo momento più fecondo e coinvolgente nella celebrazione dell'Eucarestia domenicale nel Giorno del Signore... È necessario che ragazzi e genitori siano messi in grado di sperimentare il vissuto feriale e festivo della parrocchia nelle sue forti esperienze iniziate di preghiera e carità, fraternità e festa..."* (Santo Volto, 28 maggio 2011).

Proprio su queste indicazioni, stiamo cercando di slegare il catechismo dalla concezione "scolastica", per fare un vero e proprio percorso di fede, che comporta un impegno costante dei genitori, oltre che dei figli, e anche la possibilità di **accedere ai sacramenti indipendentemente dall'età, ma in relazione alla maturità acquisita durante il cammino.** E questa maturità la si raggiunge con l'appartenenza ad un gruppo, l'intrecciarsi di relazioni, la realizzazione di tante esperienze (è lo stile che vogliamo trasmettere attraverso l'oratorio). In questa prospettiva si spiega la scelta volta ad inserire nei relativi cammini suddivisi in sei anni (come specificato in seguito) solo quei ragazzi che hanno effettivamente partecipato ad un congruo numero di incontri catechistici e che vediamo tentare un minimo di inserimento nella vita della Comunità. Ciò avviene non per discriminazione, insensibilità o altro, ma per vivere, con coerenza, esperienze vere, e non sbrigare della formalità con superficialità. È chiaro quanto scrive il nostro Arcivescovo nella lettera pastorale 2014-2015 in merito ai criteri di ammissione ai sacramenti: *"La relazione tra le persone è quello che conta di più e solo a partire da questo si può discernere e valutare il da farsi. Le fasce di età vanno escluse dal giudizio, mentre diventa prevalente la fedeltà agli incontri e ad altri momenti della vita comunitaria come la Messa, esperienze di gruppo, ritiri spirituali, impegni di carità"* (L'amore più grande, pag. 37).

Spesso ci dimentichiamo che Dio ama davvero l'uomo e gli va incontro nella sua storia. Cristo amore è lo spendersi di Dio per me! Se ho incontrato o se sto cercando di incontrare Cristo, perdono allora significato le domande: **È obbligatorio andare a Messa la domenica? È obbligatorio andare al catechismo? È obbliga-**

torio andare agli incontri per i genitori? È obbligatorio partecipare alla vita dell'oratorio?... Se mi innamoro di qualcuno, non mi domando se è obbligatorio incontrarlo, trascorrere insieme del tempo, rimango semplicemente incantato e cerco di conoscerlo il più possibile. Così dovrebbe essere per i genitori, che dicono di essere cristiani (cioè innamorati di Gesù Cristo) a tal punto che decidono di iscrivere i propri figli al catechismo, perché, con il loro esempio e l'aiuto dei catechisti, anche i loro figli possano innamorarsi di questo Dio Amore.

2. I genitori sono i primi catechisti.

Il Documento base per il rinnovamento della catechesi, ci indica il punto di partenza: *“Insostituibile è la partecipazione attiva dei genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. In tal modo, non solo i figli vengono adeguatamente introdotti nella vita ecclesiale, ma tutta la famiglia partecipa e cresce: i genitori stessi, annunciando ascoltano, insegnando imparano”* (n. 152).

Nella nostra Comunità viene suggerita la classe **prima elementare** per l'inizio del percorso catechistico. Tutti i genitori che hanno intenzione di iscrivere i propri figli al catechismo sono invitati ad alcuni incontri che si terranno nei locali parrocchiali (**anno A**). Durante questi incontri rifletteremo sulle tematiche contenute nel libro *“Lasciate che i bambini vengano a me”*. Saranno i genitori stessi a leggere qualche pagina del libro insieme con i figli (vengono suggerite alcune pagine bibliche illustrate da disegni) e a commentare con loro le schede che presentano le principali preghiere cristiane (che saranno consegnate mensilmente di volta in volta dal parroco durante la Santa Messa domenicale). Obiettivo del primo anno sarà, dunque, imparare a pregare e iniziare ad andare in chiesa accompagnati da mamma e papà.

Gli incontri si terranno normalmente di sabato dalle ore 15,00 alle 16,15 a Palera e di domenica dalle ore 10,45 alle 12,00 a Borgo Aie. Mentre i genitori partecipano all'incontro con la catechista, i bambini si fermano in oratorio con gli animatori. Una domenica sarà dedicata alla **“consegna del Padre nostro”**: durante la celebrazione della Santa Messa i bambini verranno presentati alla Comunità e riceveranno il librettino delle preghiere. Poi, ci si ferma per il pranzo insieme e un momento di gioco.

3. Tre punti essenziali del cammino formativo.

Innanzitutto, è possibile rendersi conto quanto sia difficile portare avanti un cammino se non è assicurata **la costanza e la continuità** negli incontri. È la prima cosa che chiediamo. Quando si è assenti all'incontro si chiede ai genitori di prendere contatti con la catechista per concordare le modalità per il recupero dell'incontro.

Inoltre, nella nostra Comunità il percorso dell'iniziazione cristiana ha tre pilastri.

1°. L'oratorio. Scrive l'Arcivescovo: *“Un importante raccordo ormai sempre più necessario è quello con l'oratorio, da considerare non solo un prima e un dopo della catechesi, ma parte integrante di essa. È necessario avviare al riguardo una scelta qualificante, che tenda ad affiancare alla catechesi le attività oratoriane con l'apporto convergente dei catechisti e degli animatori e con il coinvolgimento delle stesse famiglie”* (L'amore più grande, pag. 42). Dunque, il cammino catechistico, come ben specificato dall'Arcivescovo, si completa con la partecipazione alle **attività dell'oratorio** del sabato o della domenica. Alcune iniziative durante l'anno (festa di inizio anno pastorale, infanzia missionaria, carnevale...) si pongono in collaborazione tra catechesi e oratorio, dove vengono coinvolti insieme catechisti, animatori e famiglie. Nel mese di maggio si propone la gita del *“grazie”*, una giornata di festa per le famiglie, in collaborazione con l'oratorio: è prevista la visita a un Santuario e la celebrazione della Santa Messa. Ci auguriamo che il nostro oratorio possa essere sentito dalle famiglie come vero luogo di crescita, dove i bambini e i ragazzi, seguiti da validi animatori, possono giocare e fare nuove amicizie in un clima sereno e gioioso. L'oratorio diventa la porta di ingresso per il bambino nella vita della Comunità parrocchiale.

2°. Liturgia e carità. Scrive l'Arcivescovo: *“Si attui una costante circolarità tra catechesi, liturgia e carità. Conta molto fare esperienza concreta dell'evento liturgico, da cui si possono trarre motivi di approfondi-*

mento nella catechesi... Anche il rapporto con i poveri assume una speciale valenza catechistica, perché conduce all'incontro con Cristo presente in ogni fratello sofferente e bisognoso di amore e di servizio..." (L'amore più grande, pag. 38). Per questo motivo alla **Santa Messa della domenica** (ore 9,30 a Borgo Aie e ore 11,00 a Palera) avremo una particolare attenzione per rendere i bambini e i ragazzi veramente partecipi. Sarebbe bello vedere la famiglia al completo! Il tempo dell'Avvento e il tempo di Quaresima hanno, poi, l'obiettivo di formare i ragazzi dal punto di vista missionario e caritativo. All'inizio dell'Avvento viene consegnato un salvadanaio e presentato il **progetto missionario** che si concluderà alla festa dell'Infanzia missionaria. Nella quarta domenica di Quaresima i ragazzi sono invitati a comprare dei viveri (frutto dei loro risparmi quaresimali) da consegnare alla **Caritas** parrocchiale per le famiglie in difficoltà.

3°. Coinvolgimento dei genitori. Scrive l'Arcivescovo: *"I genitori, per grazia e vocazione propria, sono i primi, indispensabili e attivi educatori alla fede dei figli. Per cui, quanto riescono a dire e a fare loro nella propria casa, con il magistero della parola e della vita, incide nella coscienza e nell'animo dei ragazzi più di ogni altra azione educativa e catechistica successiva"* e propone *"incontri specifici svolti in parrocchia o anche nelle case. Il contenuto di tali incontri verterà sulla loro fede come adulti e sul loro compito educativo che ne consegue"* (L'amore più grande, pagg. 21-23). Durante l'anno si svolgeranno, allora, **tre incontri per i genitori** (per mamma e papà, non per i nonni!) per approfondire tematiche di fede. Per luoghi ed orari degli incontri di ogni singola classe rimandiamo al calendario specifico. Il tema è il Credo, la nostra professione di fede. In preparazione a Confessione, Eucarestia e Cresima sarà proposto un incontro specifico per riflettere con i genitori sul sacramento che i figli riceveranno nel corso dell'anno.

4. Il coinvolgimento dell'intera Comunità.

È nel grembo della Comunità che si diventa figli di Dio. Scrive San Cipriano, un vescovo della Chiesa dei primi secoli: *"Non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre"*. Detto in altri termini: essere accolti come fratelli, inserendosi nella rete di rapporti umani segnati dalla novità della fede cristiana (che è la Comunità), è strada per diventare e per imparare a vivere da figli di Dio.

Leggiamo nel Direttorio generale per la catechesi: *"La catechesi è una responsabilità di tutta la comunità cristiana. L'iniziazione cristiana, infatti, non deve essere opera soltanto dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la Comunità dei fedeli. La catechesi è, pertanto, un'azione educativa realizzata a partire dalla responsabilità peculiare di ogni membro della comunità, in un contesto o clima di relazioni, affinché i catecumeni e i catechizzandi si incorporino attivamente nella vita della Comunità. [...] È ancora la Comunità cristiana che, alla fine del processo catechistico, accoglie i catechizzandi in un ambiente fraterno in cui potranno vivere nel modo più pieno ciò che hanno appreso"*(n. 220). Il concetto è ripreso anche nel Documento base per il rinnovamento della catechesi: *"Non è concepibile una Comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza l'intera Comunità"* (n. 200).

Proprio per mettere in evidenza questa priorità, sono previsti due appuntamenti annuali.

Primo. A ottobre (la seconda domenica a Palera e la terza domenica a Borgo Aie) è consuetudine della nostra Comunità parrocchiale dare l'inizio ufficiale alle attività del nuovo anno pastorale. Le famiglie sono invitate a partecipare alla celebrazione della **Santa Messa per l'inizio dell'anno catechistico** con l'affidamento del mandato a catechiste e animatori. Seguirà il pranzo comunitario e nel pomeriggio si svolgerà la grande festa per l'inizio delle attività dell'oratorio. Attraverso il gioco gli animatori presentano il tema annuale della Comunità. Un'occasione per fare festa insieme, una vera e propria giornata di famiglia!

Secondo. Durante l'anno pastorale si propone **una giornata catechistica** (sabato pomeriggio a Borgo Aie e domenica mattina a Palera), secondo le indicazioni dell'Arcivescovo Mons. Nosiglia al convegno del 2011. Durante la Santa Messa i ragazzi celebreranno una tappa nel cammino di preparazione ai Sacramenti; mentre gli animatori dell'oratorio proporranno un gioco ai ragazzi, i genitori incontreranno la catechista; pranzo o cena di condivisione in oratorio.

Ogni anno è segnato da una tappa nel percorso catechistico:

Anno B – giornata catechistica con **consegna del Vangelo** durante la Santa Messa della domenica dopo la solennità di Tutti i Santi;

Anno C – **presentazione dei bambini alla Comunità** durante la Santa Messa della quinta domenica di Quaresima e, nel pomeriggio, celebrazione del sacramento della **Confessione**;

Anno D – **presentazione dei bambini alla Comunità** durante la Santa Messa in Coena Domini, **ritiro di tutto il giorno con le famiglie** la domenica in Albis e celebrazione della **Messa con piena partecipazione** dei bambini (Prima Comunione) in una domenica del Tempo pasquale;

Anno E – giornata catechistica con **consegna della Luce** durante la prima domenica di Avvento;

Anno F – giornata catechistica con **consegna del Credo** durante la prima domenica di Quaresima e **presentazione dei bambini alla Comunità** durante la Veglia pasquale.

Inoltre, si richiederà ai ragazzi la partecipazione alla Novena di Natale (ogni sera un gruppo curerà l'animazione della preghiera), alla Via Crucis del Venerdì Santo (ogni gruppo preparerà le preghiere per la stazione assegnata) e al Triduo pasquale.

5. Quando riceveranno la Cresima i nostri ragazzi?

Dopo la celebrazione della “prima Comunione” sono previsti ancora due anni di catechismo che terminano indicativamente alla fine della prima media.

“Per la Cresima è opportuno sottolineare l'importanza del sacramento come assunzione di prime responsabilità dei ragazzi nella Comunità per cui è necessario che abbia una sua specifica celebrazione nell'età dell'adolescenza (seconda media o inizio della terza media al massimo). Quello che importa è legare l'età della celebrazione dei sacramenti al cammino di fede compiuto e alla maturità acquisita da parte dei fanciulli e ragazzi per cui insieme ai genitori e catechisti si decide gruppo per gruppo la scadenza senza prefissati termini di tipo scolastico”. L'intervento di Mons. Cesare Nosiglia al Convegno del 2011, costituisce la premessa al fatto che si richiede non solo di partecipare agli incontri di catechismo, ma è necessario inserirsi in un vero cammino di fede e di appartenenza alla Comunità parrocchiale. Pertanto, dopo alcuni anni di sperimentazione e nell'ottica di proporre itinerari differenziati, come suggerito dall'Arcivescovo stesso, ci sembra opportuno offrire due possibilità.

Prima possibilità (campo). Se durante l'anno il ragazzo avrà dimostrato di essere inserito nella Comunità con la partecipazione al catechismo, alla Santa Messa domenicale e alla vita d'oratorio, potrà partecipare al “campo cresimandi” la prima settimana di settembre (cinque giorni in montagna) per vivere in modo intenso l'esperienza del gruppo. Dopo la Cresima, che verrà celebrata a fine settembre (indicativamente inizio seconda media), proseguirà il cammino nel gruppo preadolescenti.

Seconda possibilità (gruppo). Se durante l'anno il ragazzo avrà dimostrato di essere inserito nella Comunità (vedi sopra), sarà ammesso al “gruppo preadolescenti” per fare l'esperienza del gruppo. A fine settembre, dell'anno successivo (indicativamente inizio terza media), senza partecipare al “campo cresimandi” potrà celebrare il sacramento della Cresima e continuare l'esperienza del gruppo.

I ragazzi che non saranno ancora ritenuti pronti per la celebrazione della Cresima, perché non ancora pienamente inseriti nella vita della Comunità, proseguiranno il cammino nel “gruppo preadolescenti” e celebreranno il sacramento al momento ritenuto opportuno.

6. Non un obbligo ma un cammino insieme.

Nella presentazione del nostro progetto, confidiamo nella comprensione di tutti, siamo disponibili a confrontarci con coloro che lo riterranno opportuno, crediamo la nostra proposta catechistica coerente. Così, non chiediamo di partecipare “per forza” e “per obbligo” agli impegni proposti, ma chiediamo ai genitori di **regalare volentieri** un po' del tempo prezioso per contribuire insieme al bene dei figli, per una educazione umana e cristiana davvero seria e completa.